

COMMISSIONE IX
LAVORI PUBBLICI

36.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 18 OTTOBRE 1978

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE BOTTA

INDICE

	PAG.
Disegno di legge (Discussione e approvazione):	
Ulteriore integrazione di spesa per la costruzione di ponti stabili sul fiume Po (2397)	509
PRESIDENTE	509, 511, 512, 513
BORRI	511
CASTOLDI, <i>Relatore</i>	509, 511, 512, 513
PADULA, <i>Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici</i>	511, 512
TODROS	512
Votazione segreta:	
PRESIDENTE	513

La seduta comincia alle 10,30.

SOBRERO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(È approvato).

Discussione del disegno di legge: Ulteriore integrazione di spesa per la costruzione di ponti stabili sul fiume Po (2397).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Ulteriore integrazione di spesa per la

costruzione di ponti stabili sul fiume Po ».

Comunico che la V Commissione bilancio, in data 10 ottobre scorso, ha espresso parere favorevole sul disegno di legge a condizione che il primo comma dell'articolo 2 sia così riformulato: « All'onere di lire 1.000 milioni derivanti dall'applicazione della presente legge in ciascuno degli anni 1978 e 1979 si provvede con corrispondenti riduzioni dei fondi speciali iscritti al capitolo 9001 degli stati di previsione della spesa del Ministero del tesoro per gli anni medesimi ».

L'onorevole Castoldi ha facoltà di svolgere la relazione.

CASTOLDI, *Relatore*. Signor presidente, desidero ricordare i precedenti legislativi del disegno di legge n. 2397 oggi al nostro esame. Nella legge 22 novembre 1962, n. 1708, erano previsti provvedimenti per agevolare la libera navigazione sul fiume Po mediante divieto di costruzione di ponti in chiatte e costruzione di ponti stabili in sostituzione dei ponti in chiatte esistenti. Con la legge suddetta vennero stanziati 5 miliardi di lire per la costruzione di nove ponti stabili in provincia di Mantova, Pavia e Rovigo. Infatti, i ponti esistenti erano formati con chiatte gal-

leggianti e costituivano soluzioni di ripiego, oltreché un intralcio alla navigazione e al transito terrestre nei periodi di piena, soprattutto perché, per la loro struttura, avevano una portata limitata (da 80 a 120 quintali). Pertanto si imponeva una soluzione radicale per ragioni non soltanto di traffico fluviale, ma anche di traffico su gomma onde conferire piena e continua agibilità alle strade (tre statali e sei provinciali) affluenti ai ponti.

Lo Stato si assunse l'onore totale della spesa. L'esecuzione delle opere è stata affidata all'ANAS per tre ponti (ponendo la spesa direttamente a carico del bilancio dello Stato) e per gli altri sei al Ministero dei lavori pubblici (con il menzionato stanziamento di 5 miliardi).

Con legge 7 ottobre 1964, n. 1056, fu autorizzato un ulteriore stanziamento di fondi nella misura di 2 miliardi; successivamente ancora, con la legge 16 luglio 1974, n. 308, fu autorizzata un'ulteriore spesa di 4 miliardi: sommando i finanziamenti per la costruzione di ponti stabili sul fiume Po, arriviamo alla cifra di 11 miliardi. In occasione della approvazione della legge del 1974 si chiarì anche se i tre ponti di competenza dell'ANAS erano stati ultimati e che degli altri sei ponti, cinque erano già costruiti o in fase di ultimazione e uno (quello di Polesella in provincia di Rovigo) era da iniziare.

Con gli stanziamenti previsti dalla legge del 1974 si è fatto fronte alle spese già maturate per i cinque ponti costruiti e per le opere di costruzione iniziate per il ponte di Polesella tra questa località e Ro Ferrarese; per quest'ultima opera il progetto originario, in data 30 dicembre 1968, prevedeva la spesa di 1.390 milioni di lire. Tale importo venne successivamente (16 dicembre 1974) aggiornato in 3.500 milioni di lire e su tale base vennero appaltati dal magistrato per il Po i relativi lavori nei primi mesi del 1975. In fase di avanzata costruzione del ponte, si sono riscontrati maggiori oneri per le fondazioni ed un aumento di spesa per la lievitazione dei prezzi dal 1975 ad oggi. L'esigenza prospettata da parte del Ministero dei lavori pubblici, che deve prov-

vedere al completamento di questa opera, è quella di una integrazione dei finanziamenti finora concessi, al fine di ultimare il ponte di Polesella, nonché di soddisfare gli impegni nei confronti delle imprese relativi alla costruzione degli altri cinque ponti già ultimati facendo fronte, in sostanza, al pagamento degli oneri derivanti dalla revisione dei prezzi.

Pertanto, sulla base della previsione che lo stato attuale dei lavori consente di fare, risulta che, per completare i lavori e per soddisfare gli altri impegni, occorrerà affrontare una ulteriore spesa di 3.000 milioni, da iscrivere nello stato di previsione del Ministero dei lavori pubblici in ragione di 1.000 milioni per ciascuno degli anni finanziari 1978, 1979 e 1980. Così precisata la situazione di fatto, diventa però indispensabile conoscere gli elementi analitici che portano a tale cifra e vedere quali siano gli importi relativi alla revisione dei prezzi per i cinque ponti già costruiti, e cosa occorra per le opere necessarie all'ultimazione del ponte di Polesella.

Mi sia consentito fare delle considerazioni, prima di esprimere un definitivo giudizio sulla vicenda di questi sei ponti. In primo luogo, vorrei sottolineare il rilevante maggior onere derivato allo Stato dai ritardi nell'esecuzione delle opere stesse (la legge di finanziamento per la costruzione di tali ponti è del 1962, ed ora siamo nel 1978: 16 anni sono occorsi per completare il programma di costruzione di queste opere!), onere che ha portato l'investimento complessivo dagli originari 5 miliardi agli attuali 14 miliardi, con una maggiore spesa che è circa il doppio di quella a suo tempo preventivata. Ciò ci porta a dedurre l'inadeguatezza delle strutture periferiche del Ministero dei lavori pubblici a far fronte al compito di gestire e seguire le opere loro affidate. Pertanto, si invita il Governo, ed in particolare il Ministero dei lavori pubblici, ad intervenire presso gli uffici periferici affinché, avvalendosi dell'istituto della delega, decentrino le opere alle regioni e agli enti locali. Di questo istituto ha cominciato ad avvalersi, negli

ultimi tempi, il magistrato per il Po, e la procedura si è dimostrata estremamente efficace, sia per la tempestività degli interventi, sia per la qualità dell'esecuzione delle opere.

Mi sia consentito, poi, di fare una seconda osservazione. Il ritardo nell'aggiudicazione degli appalti e nella conduzione dei lavori va anche ad aggravare l'onere derivante dalla naturale lievitazione dei prezzi, nonché dal meccanismo perverso della revisione dei prezzi, la cui modifica emerge, pertanto, ancora una volta come assolutamente necessaria. Si tratta di un problema più volte sollevato in questa Commissione, e perciò non mi resta che rinnovare un pressante invito al Governo a predisporre il provvedimento di legge per la modifica del sistema della revisione dei prezzi, del resto annunciato poche settimane or sono dallo stesso ministro Stamatii.

La V Commissione bilancio, come abbiamo sentito, ha espresso parere favorevole sul disegno di legge, a condizione che venga riformulato il primo comma dell'articolo 2, per rendere il testo aderente alla nuova legge finanziaria da poco votata alla Camera. Preannuncio, pertanto, la presentazione di un emendamento sostitutivo di tale comma.

Nell'esprimere ora il mio giudizio sul disegno di legge sottoposto al nostro esame, devo ovviamente concordare sulla necessità di procedere all'ultimazione delle opere in corso, che non è pensabile di lasciare interrotte. Il Ministero dei lavori pubblici dovrà altresì far fronte agli oneri derivanti dagli impegni contrattualmente assunti con le imprese per i lavori precedenti. Ma è pure necessario, per formulare un corretto parere, che il Governo fornisca i dati analitici, chiarendo come si è giunti alla previsione dell'ulteriore spesa di 3 miliardi, per consentirci un motivato giudizio sulla congruità dello stanziamento ed illuminarci sul modo in cui tale cifra verrà destinata e spesa. Se l'onorevole sottosegretario fosse già ora in grado di fornirci questi elementi potrei confermare il parere tendenzialmente favorevole all'approvazione del disegno di

legge; diversamente, chiederei un breve rinvio della discussione, al fine di acquisire i dati in questione.

PADULA, Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici. Posso fornire subito i chiarimenti richiesti circa la ripartizione dello stanziamento comportato dal disegno di legge. Per l'esecuzione dei lavori veri e propri di completamento del ponte di Polesella, sono necessari 1.970 milioni; per far fronte alla revisione dei prezzi, in relazione al medesimo ponte, occorrono altri 600 milioni. Si giunge, così ad un totale di 2.570 milioni. Aggiungendo 890 milioni, necessari a pagare la revisione dei prezzi relativa agli altri ponti, abbiamo una spesa complessiva di 3.460 milioni: il provvedimento di legge riporta, però, soltanto una spesa di 3.000 milioni, in quanto il tesoro ha dato l'assenso solo per questa cifra.

CASTOLDI, Relatore. Prendendo atto di queste precisazioni, confermo allora il parere favorevole all'approvazione del disegno di legge, pur dovendo ribadire le critiche già mosse all'operato del Ministero, e sollecitando sia una rapida modifica del meccanismo della revisione dei prezzi, sia una più puntuale esecuzione dei lavori approvati, tramite un maggior ricorso al decentramento. Gli enti locali, infatti, saranno senz'altro più interessati a seguire i lavori, che li riguardano direttamente.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

BORRI. Difficilmente si potrebbe contestare l'opportunità del disegno di legge in discussione. Ci troviamo, infatti, di fronte ad un provvedimento di necessità, dovendosi giungere al completamento delle opere iniziate per la sostituzione dei ponti in chiatte sul fiume Po con dei ponti stabili. Quello di Polesella, poi, risponde ad una effettiva necessità della zona in cui è collocato; pertanto, se ne deve ultimare la costruzione.

Credo, però, siano anche da considerare le osservazioni di carattere più generale fatte dal relatore, che io condivido. Occorre senz'altro dare una migliore strutturazione agli organismi periferici del Ministero dei lavori pubblici, per consentire interventi più solleciti. Certo, si tratta di un problema delicato, complicato dal difficile passaggio di competenze dallo Stato alle regioni.

Alle considerazioni del relatore aggiungo poi una mia preoccupazione. Abbiamo preso atto delle cifre forniteci dall'onorevole sottosegretario, apprendendo che il tesoro ha dato l'assenso solo per una spesa di 3 mila milioni; temo ora che dovremo ricorrere ad un successivo provvedimento di legge, per coprire la spesa non consentita da questo Ministero. Pur con tale rilievo, tuttavia, ed auspicando una rapida conclusione di tutte le opere necessarie, preannuncio il voto favorevole del gruppo democristiano.

TODROS. Concordo con le osservazioni fatte dal relatore, che ha sottolineato la necessità di un mutamento nell'attuale sistema di conduzione da parte del Ministero dei lavori pubblici. È però necessario ultimare i lavori — iniziati dal 1962 — di cui al presente disegno di legge, e pertanto occorre approvare quest'ultimo, anche se rimane in sospeso, stando alle cifre forniteci dall'onorevole sottosegretario, una somma di 460 milioni, cui si dovrà far fronte direttamente con uno stanziamento ordinario del Ministero.

Ciò premesso, il gruppo comunista chiede una rapida presentazione al Parlamento della preannunciata riforma del perverso meccanismo della revisione dei prezzi, ed una più accentuata utilizzazione degli enti locali: infatti, con un decentramento nelle decisioni e nell'esecuzione delle opere si potranno evitare le stasi derivanti dalle disfunzioni degli organi periferici statali e garantire più tempestivi interventi nel settore delle opere pubbliche. Ci auguriamo che gli impegni precedentemente assunti in questa Commissione dal Governo siano mantenuti per evitare inconvenienti, nel momento in cui

stiamo per approvare stanziamenti straordinari per l'esecuzione di opere pubbliche, settore prioritario di intervento per il rilancio dell'attività economica.

Tempo fa, nel corso di una riunione con il ministro, gli chiedemmo di esporci quali fossero state le scelte in base alle quali i 3.000 milioni da iscriversi allo stato di previsione del Ministero dei lavori pubblici erano stati divisi in ragione di 1.000 milioni di lire per ciascuno degli anni finanziari 1978, 1979 e 1980. Ma il ministro non ci rispose in proposito. Ora, siccome ci troviamo di fronte ad opere che devono essere appaltate entro il 31 dicembre, sottolineiamo ancora una volta che desideriamo conoscere le motivazioni delle scelte di cui sopra, al fine di esprimere un parere sulle opere stesse.

Pur con queste riserve e con queste critiche per il comportamento tenuto da parte del Governo in passato, esprimo, a nome del gruppo comunista, parere favorevole all'approvazione del provvedimento.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

CASTOLDI, *Relatore*. Noto con piacere che i colleghi intervenuti nel dibattito hanno concordato su talune osservazioni che nascono spontaneamente da un esame attento della materia che è oggetto del disegno di legge al nostro esame.

PADULA, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Circa il rilievo che l'onorevole Todros ha fatto nel suo intervento, posso dire che trasmetterò la sua richiesta al ministro dei lavori pubblici. Comunque, in questa sede posso confermare che, da parte del Consiglio dei ministri, sarà prossimamente presentato un testo predisposto da un'apposita commissione, da me presieduta. Quindi, quanto prima, il Parlamento verrà investito del tema di carattere generale, riguardante la riforma della revisione prezzi.

Concludendo, sottolineo positivamente come tutta la Commissione si sia resa conto della necessità di approvare questo disegno di legge.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli.

Poiché al primo articolo non sono stati presentati emendamenti, nessuno chiedendo di parlare, lo porrò direttamente in votazione dopo averne dato lettura:

ART. 1.

Per il completamento del programma di costruzione dei ponti stabili sul fiume Po, di cui alla legge 22 novembre 1962, n. 1708, e successive modificazioni ed integrazioni, nonché per ulteriori oneri connessi all'attuazione del programma stesso è autorizzata l'ulteriore spesa di lire 3.000 milioni da iscriversi allo stato di previsione del Ministero dei lavori pubblici in ragione di lire 1.000 milioni in ciascuno degli anni finanziari 1978, 1979 e 1980.

(È approvato).

Do lettura dell'articolo successivo:

ART. 2.

All'onere di lire 1.000 milioni derivante dall'applicazione della presente legge nell'anno 1978 si provvede con corrispondente riduzione del fondo speciale iscritto al capitolo 9001 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno medesimo.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Il relatore, onorevole Castoldi, su conforme parere della V Commissione bilancio, ha presentato il seguente emendamento:

Sostituire il primo comma con il seguente: All'onere di lire 1.000 milioni derivante dall'applicazione della presente legge in ciascuno degli anni 1978 e 1979 si provvede con corrispondenti riduzioni dei fondi speciali iscritti al capitolo 9001 degli stati di previsione della spesa del Ministero del tesoro per gli anni medesimi.

PADULA, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Il Governo accetta l'emendamento.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(È approvato).

Pongo in votazione l'articolo 2 con la modifica testé approvata.

(È approvato).

Il disegno di legge sarà immediatamente votato a scrutinio segreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto del disegno di legge esaminato nella seduta odierna.

(Segue la votazione).

Comunico il risultato della votazione:

Disegno di legge: « Ulteriore integrazione di spesa per la costruzione di ponti stabili sul fiume Po » (2397).

Presenti e votanti	24
Maggioranza	13
Voti favorevoli	24
Voti contrari	0

(La Commissione approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Adamo, Alborghetti, Borri, Botta, Carrelli, Carrà, Castoldi, Colurcio, Corradi Nadia, De Caro, Drago, Fusaro, Giglia, Licheri, Matarrese, Matta, Pellizzari, Porcellana, Rocelli, Rossino, Sbriziolo De Felice Eirene, Sobrero, Tani, Todros.

La seduta termina alle 11.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI
DOTT. TEODOSIO ZOTTA